

La professione

È nata da poco in Italia la figura dell'«Accompagnatore di territorio o di media montagna». A differenza della guida alpina, non ha bisogno di attrezzature particolari e può accompagnare

i turisti fino a un massimo di 1.800 metri d'altitudine, facendo "assaporare" loro tutti gli aspetti del paesaggio: un fiore raro, un animale in via d'estinzione, la particolarità del terreno

Compagno di cammino



da sapere

ECCO I RIFERIMENTI NELLE VARIE REGIONI

Nel panorama ancora frastagliato di quest'attività, con molte realtà allo stato iniziale, segnaliamo le aree regionali dove il riconoscimento per legge dell'accompagnatore di media montagna gode dell'inserimento nel collegio delle guide alpine.

- Per la Lombardia (legge regionale 26/2002) il riferimento è il Collegio regionale guide alpine: tel. 0364770208 - sito: www.guidalpine.lombardia.it
- Per l'Abruzzo, il responsabile degli accompagnatori di media montagna all'interno del Collegio guide alpine è John Forcone: Tel. 3382763955 - sito: www.guidalpineabruzzo.it
- In Trentino, a seguito della legge provinciale, si è costituita l'Associazione accompagnatori di territorio del Trentino che si presenta nel sito www.accompagnatoriditrentino.it
- Per l'Emilia Romagna l'elenco degli accompagnatori di montagna è inserito all'interno del Collegio guide alpine Emilia Romagna: via Porrettana, Bologna, 051 6142105 - sito: www.guidalpine-er.it
- Per le Marche il sito è www.guidalpinemarche.com con i riferimenti degli accompagnatori usciti dai corsi di formazione. (D.And.)

DI DIEGO ANDREATTA

Non deve essere considerata una sorella povera della più gloriosa guida alpina: è soltanto più giovane, anzi appena nata. La figura professionale - diffusa ancora in poche regioni italiane - dell'accompagnatore di territorio o di media montagna (la definizione varia a seconda delle normative locali) rappresenta forse il futuro di un approccio all'alta quota che non trova la sua espressione massima nella verticalità del sesto grado, ma si estende invece, quasi orizzontalmente, a 360 gradi. Se, infatti, la guida alpina, con il suo alto livello di specializzazione ti insegna a superare ardui passaggi in parete o in ghiacciaio e si muove in ambienti che richiedono

La Provincia di Trento ha varato una legge nel 2007: i primi 100 accompagnatori abilitati dopo una severa selezione stanno facendo il loro debutto in questa stagione estiva. Per fare bene questo mestiere occorre avere, oltre a tanta passione, una preparazione solida e poliedrica, conoscere nei dettagli la zona in cui si va a operare

attrezzatura specifica, l'accompagnatore di territorio non ha bisogno di materiali e prende idealmente per mano il suo cliente accompagnandolo ad altitudini molto più basse (la quota limite del mare non è però l'unico discrimine fra le due professioni), offrendogli però un approccio altrettanto appagante alla montagna. È colui per il quale «il cammino è la meta»: ogni passo, infatti, può regalare la sorpresa di un'emozione in più, ogni tappa può svelare nuove conoscenze in campi ben diversi: un fiore raro, un animale in via d'estinzione, un segnale importante per l'immaginario popolare della zona. L'accompagnatore, con la sua preparazione solida e poliedrica, è l'interprete che sa tradurre il

linguaggio di un territorio perché lo ha studiato e lo conosce nei dettagli. In Trentino, la Provincia autonoma che fin dal 2007 ha scommesso con una legge *ad hoc* nella possibilità d'individuare una figura nuova, quella che si è aperta a metà giugno è la prima vera stagione estiva in cui debuttano i primi 100 accompagnatori sfornati con apposita abilitazione da una severa selezione. Nel dicembre dello scorso anno si sono costituiti addirittura in associazione, con tanto di logo, distintivo e uniforme nei colori rosso e nero, ben identificabili anche a distanza. «Ci proponiamo - scrivono nella loro fresca brochure - di valorizzare i paesaggi culturali trentini, sia montani che di fondovalle, e le produzioni agro-silvo-pastorali

tradizionali o certificate e innovative che ne consentono la conservazione». La loro attività conosce ben poche settimane all'anno di sosta - anche le mezze stagioni hanno le loro peculiari attrazioni ambientali - ma il tempo libero deve essere dedicato allo studio a tavolino dei percorsi che possono essere inventati per soddisfare o incuriosire turisti e ospiti di ogni età, così come gruppi giovanili o scolaresche. L'intesa con le associazioni escursionistiche, la collaborazione reciproca con i gestori di siti o strutture ricettive, fanno dell'accompagnatore un moderno operatore turistico con le scarpe da trekking e la battuta indimenticabile. Spesso più della meta raggiunta si ricorda la persona che ci è indicato la strada e i suoi

segreti. Qual è - a parte i corsi di formazione e di selezione - la base culturale più congeniale all'accompagnatore tipo? Non esiste, perché se l'amore per l'ambiente, la capacità didattica e la relazione "calda" sono doti indispensabili, la preparazione scolastica può essere la più diversa: la vicepresidente dell'associazione trentina Francesca Zeni viene, per esempio, da studi linguistici e un'esperienza in altri ambiti turistici, Riccardo Tomasoni è un geologo che ha allargato le sue competenze, ma ci sono anche esperti in fitoterapia o appassionati della storia locale. Se c'è uno strumento specifico che la guida di mezza montagna deve saper usare - in dosi peraltro misurate per far apprezzare il silenzio - è proprio la voce:

con essa - spiegano - possiamo far incantare chi ci ascolta e far appassionare non solo a un panorama, ma anche alla vita del sottobosco, far notare che ogni albero ha il suo profumo, che può esserci un lichene sopra ad un sasso. Una delle prospettive nuove alle quali l'accompagnatore dovrebbe essere interessato è anche la tradizione religiosa, che lascia le sue tracce nel paesaggio: un capitello ex voto, una croce di antica devozione, un edificio possono aprire gli occhi a quelle dimensioni: non a caso gli accompagnatori possono trovare validi aiuti nel volontariato vicino alla pastorale del turismo e tempo libero, tanto che in Trentino c'è anche un sacerdote fra i primi 100 accompagnatori, don Stefano Maffei, parroco di Canazei in alta val di Fassa.

la questione

LEGISLAZIONE

«Normative da aggiornare anche a livello nazionale»

C'è spazio per tutti nelle conche verdi e nelle foreste sterminate delle vallate alpine, anche per figure professionali diverse. Fin dal dibattito per elaborare la legge ad hoc che ha istituito gli accompagnatori di territorio nella Provincia autonoma di Trento si è presentata la necessità di evitare sovrapposizioni tra questa nuova figura e le guide turistiche e, soprattutto, le guide alpine. Nella loro recente assemblea annuale, queste ultime hanno voluto ribadire che la loro specializzazione (legata anche all'utilizzo di "strumentazioni specifiche" per scalate in roccia o in parete) e il loro ambito di attività sopra i 1.800 metri è indicato con precisione dalla normativa locale; eventuali deroghe agli accompagnatori di territorio devono essere ridotte e ben motivate. «Non c'è da preoccuparsi, non vogliamo pestare i piedi a nessuno»,

precisano d'altra parte gli "accompagnatori" trentini che credono, anzi, nella collaborazione e nell'appoggio del Collegio guide alpine, tanto che lo riconoscono come riferimento per la formazione e l'abilitazione e vi figurano iscritti nell'elenco speciale. Vietata, quindi, la concorrenza (ma anche solo la gelosia, fra uomini di montagna), ben venga la collaborazione come avviene in Lombardia, dove alcune gite vengono promosse anche in accoppiata fra le due figure professionali o in Abruzzo, dove gli accompagnatori di media montagna sono dieci volte più numerosi delle guide alpine. «Il rapporto è ottimo - spiega John Forcone, che le rappresenta all'interno del Collegio regionale - perché prima vengono sempre le persone e poi la legislazione. Che comunque merita di essere aggiornata anche a livello nazionale».

Diego Andreatta

le storie

TRENTINO

«Il nostro impegno in aiuto dell'ambiente»

È un presidente che ha creduto da subito nel futuro dell'accompagnatore di territorio. Nicola Cozzio, padre di famiglia, renedense. Ha coltivato con lo spirito di squadra la costituzione dell'Associazione accompagnatori del territorio del Trentino: «Siamo tutti convinti che ci siano molti spazi per lavorare. L'unione fa la forza e presentarsi insieme può dare un sostegno anche alle iniziative personali». Lui, per esempio, si è inventato alcune escursioni «dove l'acqua è più pura», fra torrenti e cascate, per parlare anche di glaciologia. Oppure sui luoghi della Grande guerra o, ancora, nella magia della notte: «Si partirà nel pomeriggio - spiega - preferibilmente quando la luna è piena, sacco a pelo e viveri nello zaino. Ci inoltreremo nel bosco in punta di piedi, per assaporare il silenzio della notte, in una dimensione che non ci è abituale, dove i sensi sono attivati e l'immaginazione entra nel cuore. Attorno a un fuoco potremmo osservare le stelle e ritrovare sensazioni che credevamo perdute». Cozzio arriva a questa nuova professione dall'attività artigianale dello scultore alla quale continua a dedicarsi negli altri periodi dell'anno. Il suo rapporto con il bosco, con il legno e la natura si ritrova anche in suoi tre libri recenti che recano titoli significativi: *La voce della radici*, *A passo d'uomo* e *La ciotola tonante*. Ai ragazzi di una scuola elementare che gli chiedevano quali sono gli aspetti negativi del lavoro di guida di media montagna, rispondeva: «Non ne vedo proprio. E poi il nostro impegno può aiutare molto anche l'ambiente, invitando le persone a comportarsi in modo ecologico e rispettoso del Creato».

(D.And.)

LOMBARDIA

«Così riesco a conciliare famiglia e lavoro»

Gente che è riuscita a «unire la grande passione per la montagna con la professione». Sono i quattro accompagnatori di media montagna dell'Associazione MilleMonti di Brescia, iscritti al Collegio guide alpine della Lombardia dopo un corso di 55 giorni e l'abilitazione, come vuole la legge regionale del 2002. Fra loro anche una donna: Paola Archetti, laurea di in Tecnologie forestali e ambientali, un figlio di tre anni e mezzo, l'entusiasmo di conciliare famiglia e lavoro. «Questa è un'attività appassionante per una come me, che è amante delle montagne, non solo di quelle medie, ma di tutte, alte o basse che siano». Prospettive di lavoro? «Ne vedo molte, in Lombardia siamo ancora in pochi. L'importante è riuscire a farsi conoscere, con iniziative di marketing serie e capaci di intercettare un'attesa molto diffusa fra la gente». Ecco gli itinerari in accoppiata con le guide alpine, le proposte di *nordic walking* (la camminata con i bastoncini), i trekking di più giornate in Italia o anche all'estero. Le difficoltà? «Finora soltanto burocratiche, in attesa di un riferimento nazionale unico che possa farci rientrare nella lumla, l'associazione internazionale dei *leader di montagna*». Il fascino del lavoro, per Paola, è «poter dimostrare che camminando si possono raggiungere posti remoti del pianeta ed è sempre camminando che si può cambiare il nostro punto di vista su di esso. Diciamo - conclude Archetti - che le montagne tirano fuori il meglio di me e, quindi, mi piacerebbe ricambiarle, tirando fuori e mostrando il meglio delle montagne che conosco a chi mi segue». Per informazioni: Associazione MilleMonti - info@millemonti.it - via Cassala, 20 - Brescia. (D.And.)